

Più boschi, ma il cemento ci assedia

studio Ispra

Abbiamo la natura più ricca, ma ogni cinque mesi sorge una nuova Napoli. Meno lo smog solo nelle piccole città

DA ROMA

Crescono i boschi e diminuisce lo smog, tranne che nelle metropoli, ma il cemento "brucia" otto metri quadrati di suolo al secondo e sono ancora sei milioni le persone minacciate dalle alluvioni. Viviamo nel Paese con il più alto numero di specie animali dove anche la raccolta differenziata migliora di anno in anno, eppure in molte aree salute ed ecosistemi sono minati dal pesante inquinamento di terreni e falde. L'immagine scattata dall'Annuario dei dati ambientali dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) è costellata di pregi e abusi, di impegno e rischi.

Per quanto riguarda i preziosi "polmoni verdi" il coefficiente di boscosità nel 2010 è salito al 36%, sei punti in più rispetto al 1985 anche per l'espansione spontanea delle foreste sulle aree abbandonate dall'agricoltura a causa della crisi e dalle politiche comunitarie. La principale minaccia sono gli incendi, il 72% dei quali, nel 2011, era di natura dolosa. Lo stato della qualità dell'aria, però, pur presentando «una situazione piuttosto stazionaria», diventa allarmante nelle città per le polveri sottili e per il benzo(a)pirene. Il valore limite giornaliero del Pm10, ritenuto «insoddisfacente», viene «superato nel 48% delle stazioni di monitoraggio» mentre nel 20% s'impenna il

benzo(a)pirene. Intanto, dopo essere stato stazionario per oltre mezzo secolo anche il consumo di suolo cresce e «raggiunge gli otto metri quadrati al secondo» (erano sette). È come se «ogni cinque mesi» venisse «cementificata una superficie pari a quella del comune di Napoli». Eppure il nostro Paese ha un «territorio tendente» al dissesto idrogeologico, tanto che le frane minacciano un milione di abitanti e sono gli eventi che si ripetono con maggiore frequenza: quelle censite sono circa 487mila, pari al 6,9% del territorio. Con i rischi collegati alle alluvioni, invece, convivono oltre sei milioni di persone.

La natura resta comunque tra le più ricche al mondo; in Europa abbiamo il primato per il numero di specie animali (oltre 58mila); le piante superiori sono circa 6.700, il 15,6% delle quali endemiche. Però sono ad alto rischio estinzione il 40% delle specie

di pesci, circa il 28% di uccelli e il 15% di mammiferi. E se nel 2012 la produzione di rifiuti urbani è diminuita del 4,5% (meno di 30 milioni di tonnellate) rispetto all'anno precedente, e la raccolta differenziata è arrivata al 39,9%, resta aperto il capitolo degli scarti radioattivi. In termini di attività è il Piemonte ad avere il primato (71,6%), quanto ai volumi, invece, il Lazio (29,4%). Continuano perciò «a preoccupare gli effetti negativi sulla salute dell'uomo e sugli ecosistemi causati dalla presenza di sostanze pericolose nel suolo, nel sottosuolo, nei sedimenti e nelle acque sotterranee». I siti ancora contaminati sono 1.749, mentre 3.088 quelli bonificati e riutilizzabili. Al Centro-nord sono stati effettuati più interventi, mentre al sud procedono «con notevole lentezza». Nel 2012 sono stati «rilasciati 13 provvedimenti di Autorizzazione integrata ambientale» e gli impianti vigilati sono passati dai 25 del 2009 ai 140 del 2012, mentre quelli ispezionati da 5 a 76.

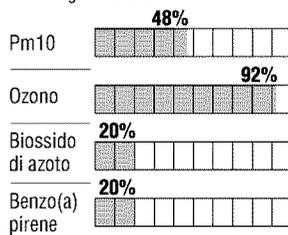


Lo stato di salute dell'ambiente italiano

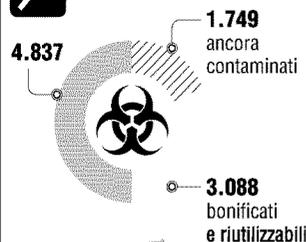


QUALITÀ DELL'ARIA

Stazioni di monitoraggio in cui è superato il limite giornaliero

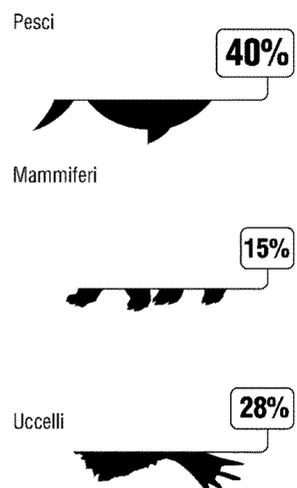


SITI CONTAMINATI



BIODIVERSITÀ

Vertebrati in pericolo



CONSUMO DI SUOLO

8 metri quadrati al secondo

103,7 km quadrati ogni 5 mesi = La superficie del comune di Napoli



Fonte: Rapporto annuale Ispra - dati 2012

ANSA-CENTIMETRI